



Quattro Stagioni: Parolacce da tutta Italia! (15.4.2021)

Cari ascoltatori, oggi ho per voi un tema molto, molto interessante se volete capire e parlare bene l'italiano, e cioè: le parolacce. Di parolacce in italiano ce ne sono un sacco e naturalmente variano a seconda delle regioni. Ma, penserete voi, dirle è segno di maleducazione, insomma – non si fa!

E qui sta il bello: una parolaccia detta al momento giusto non solo è adeguata¹ alla situazione, ma fa proprio bene alla salute. Non lo dico io, badate bene, ma alcuni studi condotti da psicologi in varie parti del mondo. Ecco un esempio, sulla base di un esperimento fatto in un'università inglese: alcune persone dovevano tenere una mano sopra una lastra di ghiaccio per un certo lasso² di tempo. Una parte di loro poteva dire delle parole "neutre", altre invece le parolacce. Risultato? Chi poteva "sfogarsi"³ con un insulto⁴ ha resistito maggiormente al dolore. Insomma, far uscire lo stress attraverso una parolaccia aiuta nei momenti difficili.

Bella scoperta! Io lo sapevo di già!

Ma se qualcuno pensa che dire le parolacce sia indice di stupidità, beh si sbaglia. Un gruppo di studiosi del Marist College, negli Stati Uniti, ha trovato una relazione tra la competenza nella propria lingua materna e il conoscere tante parolacce. Vale a dire: usarle non è affatto segno di povertà di linguaggio, ma anzi, è proprio il contrario: è indice di un quoziente d'intelligenza piuttosto alto. E ora immagino che sarete tutti molto curiosi di sentirne qualcuna, per aumentare la vostra competenza nella lingua italiana!... Eccovi accontentati! Infatti ho amici e amiche *mooolto* intelligenti che ne conoscono un sacco.

Serena carissima, quali sono le tue parolacce preferite?

SERENA:

Ciao Laura e ciao a tutti voi! Davvero più parolacce conosci, più sei intelligente? Allora io sono un genio! Scherzi a parte, normalmente il mio modo di parlare è "condito" da molte parolacce, che vanno dalle classiche "cazzo", "vaffanculo", "che palle" a cose più "elaborate". Il mio classico per eccellenza è "Ma porca di quella troia!". Mi dà molta soddisfazione perché è un'espressione lunga che mi permette di alzare gradualmente la voce, fino all'esplosione finale: una cosa del genere, per intenderci: "Ma porca di quella troia!"

¹ adeguato: adatto

² lasso (il): periodo di tempo

³ sfogarsi: aprirsi, far uscire la rabbia o il dolore

⁴ insulto (l'): offesa, brutte parole contro qualcuno

LAURA: E in quali occasioni le dici?

SERENA:

Ovviamente quando mi arrabbio, ma anche quando mi viene in mente un'idea o mi rendo conto di aver dimenticato una cosa importante da fare, oppure per esprimere sorpresa, delusione, impazienza... Insomma, la parolaccia è come il nero: sta bene con tutto!

LAURA

Hai proprio ragione! E ora sono curiosa di sapere quali parolacce ama e usa Lea. Che mi dici?

LEA:

Ciao Laura! Dunque... le mie parolacce preferite sono sicuramente "sti cazzi" e "me cojoni"! Però le ho sempre usate nel modo sbagliato fino a quando, durante un soggiorno a Roma, ho conosciuto un romano doc che mi spiegato il modo corretto di utilizzarle. Perplesso e incuriosito l'ho ascoltato ed ecco la giusta collocazione delle due parolacce: dunque, se ascolti qualcuno e ti racconta un aneddoto, una storia di cui non te ne frega niente, allora puoi chiudere la conversazione con un bel "ma sti cazzi!!" Invece se l'argomento è interessante e suscita curiosità è fondamentale usare "me cojoni!" Insomma, cara Laura, "sti cazzi" e "me cojoni" sono ormai le mie parolacce preferite e soprattutto le uso nel giusto contesto! È importante non sbagliare!!!

Giusto, giustissimo, Lea! A proposito, andiamo a Roma e sentiamo che mi dice il mio amico Filippo.

FILIPPO:

A Roma abbiamo una gran varietà di parolacce che sono un po' entrate nell'immaginario collettivo. Basti pensare agli attori romani, tipo Alberto Sordi.

Tra le varie paroline che uso spesso nel traffico abbiamo:

"Li mortacci tua!"

"Nun me rompe er cazzo!"

"Ah cojone!!"

Come vedi sono tutti complimenti rivolti al prossimo! 😊

Eh certo, le parolacce si devono dire a qualcuno, no?

Ma chissà che si dice a Firenze, eh, Edoardo?...

EDOARDO:

Beh, Firenze non è da meno, anzi!

Oggi non ci sono più quei poeti immortali che ci hanno resi famosi in tutto il mondo, ma ti assicuro che i fiorentini non hanno perso la loro creatività! Da noi infatti le

parolacce sono un'arte dove si può sbrigliare⁵ la propria fantasia. Devi sapere che a Firenze le parolacce si inventano sul momento!

LAURA: hahaha, me lo immagino!

EDOARDO:

Comunque c'è anche un vocabolario fondamentale delle parolacce. Quella più fiorentina di tutte è "bischero", da rivolgere agli altri, ma spesso anche a sé stessi. Ah, e non manca la versione al femminile "bischera". Poi ci sono "fava", "grullarellino" e "cretinetti", altri simpatici appellativi. E poi "maremma", un altro classico, anche se usato raramente da solo: di solito si trova in combinazioni variegata e divertenti, a partire dall'intramontabile⁶ "maremma maiala". Vuoi qualche esempio? "maremma ladra, maremma boia, maremma bucaiola, maremma impestata"... Ma, come ti dicevo, puoi inventare le parolacce e aggiungere le parole come preferisci!

LAURA: Eh devo ammettere che noi toscani siamo molto creativi... E poi mica tutti sanno che significano queste parole!!

EDOARDO

In verità, Laura, forse... è meglio se non lo scoprono! Ma in fondo che importa? È musica pura. "Maremma maiala"... Lo senti? È quasi poesia!

LAURA: È vero, è vero! E a Siena, Lisa, ci sono parolacce tipiche?

LISA:

Siena è una città in cui la parolaccia è presente da sempre... Le donne senesi si dice che siano "sboccate"⁷, cioè usano un linguaggio... diciamo molto colorito. L'espressione più senese che conosco è addirittura una frase che introduce le parolacce, ed è questa: "Ma che sei..." e qui puoi aggiungere tutto quello che vuoi... di solito è così: "Ma che sei, imbecille?!"

Se andiamo in provincia, poi, le parolacce si colorano di immagini campagnole, tipo: "accident' a te e la tu' mamma maiala", dove il bucolico⁸ sta in quel "maiala", che è la femmina del maiale... E sai una cosa? L'abbondanza di parolacce si trova soprattutto, in Italia, in territori che nel passato sono stati sotto il potere temporale⁹ della Chiesa, ecco: l'ho detto!

⁵ sbrigliare: liberare

⁶ intramontabile: che non tramonta, sempre attuale e moderna

⁷ sboccato: persona che si esprime in modo volgare

⁸ bucolico: idillico, pastorale, campagnolo

⁹ il potere temporale: il potere politico

E brava Lisa, è vero, è così!

E ora ho anch'io per voi una parolaccia che mi piace tanto: "Che culo!" È un'espressione che si usa per dire a una persona che ha avuto molta fortuna. E a Siena, la mia città, si usa anche l'opposto, "Che sculo", cioè: "che sfortuna!"

Ah, questo episodio potrebbe continuare all'infinito... Ma spero comunque che queste paroline vi saranno utili o, almeno, siano riuscite a farvi sorridere un po'.

Un saluto da Laura e a presto!